

Site To Download Il Selfie Del Mondo Indagine Sullet Del Turismo

This is likewise one of the factors by obtaining the soft documents of this **Il Selfie Del Mondo Indagine Sullet Del Turismo** by online. You might not require more times to spend to go to the ebook creation as with ease as search for them. In some cases, you likewise get not discover the publication **Il Selfie Del Mondo Indagine Sullet Del Turismo** that you are looking for. It will very squander the time.

However below, with you visit this web page, it will be for that reason completely simple to get as competently as download lead **Il Selfie Del Mondo Indagine Sullet Del Turismo**

It will not say you will many grow old as we explain before. You can reach it even though acquit yourself something else at home and even in your workplace. for that reason easy! So, are you question? Just exercise just what we give under as competently as evaluation **Il Selfie Del Mondo Indagine Sullet Del Turismo** what you considering to read!

6C6 - DANIEL SHERLYN

Il turismo è l'industria più importante di questo secolo, perché muove persone e capitali, impone infrastrutture, sconvolge e ridisegna l'architettura e la topografia delle città. Perché guardiamo con sufficienza chi si scatta un selfie davanti alla Torre di Pisa, attribuendogli lo stereotipo del turista? Siamo poi così diversi da quel turista quando andiamo in vacanza a Parigi, a New York o a Tokyo, sentendoci dei viaggiatori mentre ci affanniamo a visitare tutti i monumenti "imperdibili"? Per rispondere, d'Eramo ripercorre le origini del fenomeno turistico, ne segue l'evoluzione fino ai giorni nostri. Con un percorso che si sviluppa su tutto il mappamondo, smaschera la dialettica del nostro tempo e getta luce sul significato del turismo nella nostra esistenza sociale. E, in questa nuova edizione aggiornata, riflette sulle conseguenze della prima pandemia dall'avvento dell'industria turistica, le sue ripercussioni sul settore e tutti gli aspetti critici che questa situazione eccezionale ha evidenziato. Senza mancare di metterne in evidenza i cortocircuiti rivelatori, perché "anche nel primo lockdown, quando stavamo vivendo un'esperienza senza precedenti, il turismo guidava il nostro sguardo".

Cada vez es más necesario dirigir la atención a la complejidad del sistema simbólico que une a los habitantes de las casas con las ciudades a través de una fructuosa comparación entre conocimientos arquitectónicos, urbanísticos y psicoanalíticos. Arquitectos, urbanistas y psicoanalistas pueden enriquecer sus competencias específicas, asumiendo otros vértices de observación, para llegar a una visión general de la relación entre recursos, individuo y territorio y, por tanto, a una sostenibilidad psicológica y ambiental que favorezca el bienestar del ser humano. El tratamiento del sufrimiento mental por parte de los psicoanalistas y la investigación sobre el medio ambiente por parte de los arquitectos y urbanistas, pueden encontrar buenos niveles de integración en el marco de proyectos de colaboración, convergiendo en una visión común de la dimensión habitacional, en la que se sitúa el complejo y articulado tejido de necesidades biológicas y funciones simbólicas que da origen a una determinada disposición, partición y utilización de los espacios. Espacios públicos y privados: los barrios, las casas, las escuelas, los museos, las cárceles, los hospitales, las comunidades terapéuticas, pero también las consultas de los psicoanalistas, es decir, los contenedores de nuestra existencia.

This book stems from the seminal work of Robert Venturi and aims at re-projecting it in the current cultural debate by extending it to the scale of landscape and placing it in connection with representative issues. It brings out the transdisciplinary synthesis of a necessarily interdisciplinary approach to the theme, aimed at creating new models which are able to represent the complexity

of a contradictory reality and to redefine the centrality of human dimension. As such, the volume gathers multiple experiences developed in different geographical areas, which come into connection with the role of representation. Composed of 43 chapters written by 81 authors from around the world, with an introduction by Jim Venturi and Cezar Nicolescu, the volume is divided into two parts, the first one more theoretical and the other one which showcases real-world applications, although there is never a total split between criticism and operational experimentation of research.

Questo libro intende rimettere al centro dell'attenzione delle politiche territoriali e del progetto urbanistico il tema della qualità ecologica delle coste, intese come infrastrutture ambientali e di servizio per la rigenerazione dei contesti territoriali. Le coste sono geografie mobili e fragili il cui stato di salute appare sempre più minacciato dagli effetti pervasivi della pressione antropica e delle crisi congiunturali in atto. Nel nostro paese, oltre il 30% della popolazione nazionale vive in aree costiere; le città sul mare occupano il 13% del territorio nazionale; la densità di urbanizzazione nei cinquecento metri dalla linea della battigia è pari a cinque volte la media nazionale. L'effetto antropico produce ricadute negative sugli equilibri ambientali dei sistemi costieri, determinando un decremento della qualità dei servizi eco-sistemici necessari alla vita degli organismi, compresa quella degli uomini. I cambiamenti climatici hanno accentuato le dinamiche di innalzamento delle maree, di ingressione marina, di subsidenza ed erosione, d'inquinamento dell'aria e dell'acqua. I contributi raccolti in questo volume affermano la necessità che i piani, i progetti e le governance territoriali riscattino gli approcci correnti - settoriali e frammentari - e pongano al centro dell'attenzione i temi della vulnerabilità e della sicurezza ambientale come materiali di un ampio programma progettuale, integrato e transcalare. È necessario confrontarsi con le prospettive di rigenerazione ecologica e sociale dei contesti urbani e territoriali, con politiche per la mobilità, il risparmio energetico, la salute ecosistemica del suolo, la qualità dei servizi collettivi, la riduzione della vulnerabilità ambientale e sociale dei tessuti interessati dai programmi d'intervento. Si tratta, inoltre, di attraversare e descrivere le coste: far emergere la loro complessità e il loro spessore ecologico. In quest'ultima prospettiva, il libro raccoglie un interessante atlante di scatti fotografici che hanno partecipato al concorso Erosioni, bandito da Legambiente e dall'Osservatorio paesaggi costieri italiani nel luglio 2020.

D'Eramo presents an invigorating history that transforms the way we think about the city and the development of American capitalism.

This comprehensive book focuses on how the COVID-19 pandemic is transforming travel and tourism, globally. Despite the devas-

tation caused by COVID-19, authors argue that within the ongoing crisis, there is also an opportunity to positively transform the tourism sector in ways that contribute to a more hopeful future for tourism practitioners, tourists and host communities. As the world emerges from the shadow of COVID-19 there will not be a return to the "normal". Rather, the volume shares a vision of global transformation that is driven at least in part by the changing ways people in the post-COVID-19 era may travel and encounter each other and their environments. Individual chapters explore topics such as: regenerative economies, transformational travel, critical perspectives on pandemics and tourism, sustainable development and resilience post-COVID-19, re-discovering and re-localising tourism, global (im)mobilities, transforming tourism management, as well as new value systems for travel and tourism including the chance to strengthen social equity and social justice as tourism returns after COVID-19. In this edited volume, a series of senior and emerging scholars engage with debates on how to best contribute to more substantial, meaningful, and positive planetary shifts within the tourism industry. The chapters in this book were originally published as a special issue of the journal *Tourism Geographies*.

È possibile riqualificare aree dismesse e degradate senza innescare fenomeni di esclusione sociale (rigenerare senza gentrificare)? Qual è il ruolo effettivo della "partecipazione" in queste trasformazioni? Quale idea di città rivelano, o nascondono, le diverse politiche urbane? È possibile democratizzare il "diritto alla città"? Tali interrogativi cruciali, insieme a molti altri, sono affrontati in questo nuovo volume collettaneo dell'Associazione ODRADEK XXI di Brescia, che prosegue così la riflessione sul destino della città e il ruolo della cittadinanza attiva critica, iniziata con il precedente *L'abitare e lo scambio. Limiti, confini, passaggi* (2013). La riflessione, a più voci, è articolata intorno a quattro momenti cruciali: il nodo giustizia-amministrazione-politica; potenzialità, conflitti e sinergie nelle trasformazioni urbane e territoriali; il ruolo dello spazio pubblico nei processi di riconfigurazione urbana; una nuova "idea di città" che integri municipalismo responsabile, sostenibilità ambientale, maggiori investimenti in ricerca sperimentale sulle condizioni di vita nella città stessa. Un filo conduttore sembra attraversare tutti i contributi: la coimplicanza, etico-civile, fra trasformazioni delle strutture partecipative della città e tramutazioni delle coscienze dei suoi abitanti.

Il testo dà conto delle trasformazioni sociali in senso "multiculturale" del rione Esquilino, concentrandosi su diversi ambiti di interesse di ricerca sociale in chiave transdisciplinare. L'opera si articola in due sezioni: nella prima (4 capitoli di Vincenzo Carbone) vengono delineate le prospettive analitiche adottate, discusse e problematizzate le nozioni di luogo e di pratica spaziale e, attraverso il mapping sociale dell'area, sono proposte chiavi di lettura su territorio, sui processi che lo connotano e sui significati assegnati ai luoghi; nella seconda parte, diversi contributi (9 capitoli di più autori) approfondiscono temi specifici, secondo ambiti disciplinari e prospettive di analisi diversificate.

Questo numero della rivista *Geography Notebooks* vuole portare uno sguardo geografico sull'ecologia politica, un campo di studi ampio e interdisciplinare, difficile da delimitare con precisione, ma caratterizzato, parafrasando l'intervista introduttiva a Marco Armiero, da uno sguardo sulle relazioni socioecologiche che non nasconde il potere e le disuguaglianze. Il centro di questo ambito di ricerca è dunque la riconnessione dei processi ecologici con le dinamiche politiche ed economiche, in controtendenza con una dominante narrazione dell'ecologia come istanza in grado di superare le tradizionali divisioni politiche e sociali.

A dispetto dell'immagine che la vuole strettamente legata a una dimensione urbana, l'Italia è disseminata di «territori del

marginale»: dal complesso sistema delle valli e delle montagne alpine ai variegati territori della dorsale appenninica, e via via scendendo per la penisola, fino a incontrare tutte quelle zone che il meridionalismo classico aveva indicato come «l'osso» da contrapporre alla «polpa», e a giungere alle aree arroccate delle due grandi isole mediterranee. Sono gli spazi in cui l'insediamento umano ha conosciuto vecchie e nuove contrazioni; dove il patrimonio abitativo è affetto da crescenti fenomeni di abbandono; dove l'esercizio della cittadinanza si mostra più difficile; dove più si concentrano le disuguaglianze, i disagi. Sommandole tutte, queste aree - «interne», «fragili», «in contrazione», «del margine» -, ammontano a quasi un quarto della popolazione totale, e a più dei due terzi del l'intero territorio italiano. Abbastanza per farne l'oggetto di una grande «questione nazionale». Se non fosse che hanno prevalso altre rappresentazioni: il Sud in perenne «ritardo di sviluppo»; il «triangolo industriale» della modernizzazione fordista; la «terza Italia» dei distretti. Al centro, l'ingombrante presenza della dimensione metropolitana, in grado di offuscare, fin quasi a spegnerlo, «tutto il resto». Oggi le specificità, le vitalità, le opportunità, le azioni pubbliche e collettive di questo resto tornano a essere visibili. Possono e devono animare una nuova lettura del paese. Nel libro si confrontano le riflessioni di storici, territorialisti, architetti, geografi, demografi, antropologi, sociologi, statistici, economisti, ecologisti. Si analizzano le ragioni degli abbandoni, degli spopolamenti, dei flussi, delle nuove mobilità in ingresso. Si misurano la qualità e il livello dei servizi di cittadinanza, facendo anche tesoro del patrimonio di conoscenze e di azione pubblica sul campo della Strategia nazionale aree interne, posta in essere negli ultimi dieci anni presso il Dipartimento per le politiche di coesione. Si scopre così un'altra Italia, che partecipa pienamente alle sorti comuni del paese, ma che soffre di più; e che sta provando a riorganizzarsi, a ripopolarsi grazie ai giovani e agli immigrati, a inventare nuove imprenditorialità, a esprimere una nuova consapevolezza ecologica. Un paese che non rimuove la nostalgia dei luoghi, ma ne fa la premessa indispensabile per tramutare la rabbia e i risentimenti nell'impegno per una nuova fase di avanzamento sociale.

Immergersi nell'opera d'arte è un procedimento tipico dell'analisi estetica, ma costituisce oggi una condizione usuale della fruizione dei nuovi media: dall'installazione multimediale e interattiva alla realtà aumentata fino alla realtà virtuale. Questo saggio, suddiviso in una quindicina di paragrafi circa, tenta di tracciare da diverse prospettive (storica, filosofica, iconologica, sociologica) le linee principali di una teoria dell'immersività e, al tempo stesso, di rileggere alcuni momenti della storia dell'arte mostrando come il coinvolgimento dello spettatore - fisico, sensoriale ed emotivo - sia sempre stato al centro dell'esperienza estetica, ben prima che i futuristi lanciassero, nel loro Manifesto tecnico della pittura del 1910, l'idea di porre "lo spettatore nel centro del quadro".

La questione del «diritto alla città», per richiamare il titolo di un famoso libro di Henri Lefebvre, pubblicato nel 1968 e tornato negli ultimi anni alla ribalta, è centrale in un'epoca come quella attuale in cui le megalopoli mettono sempre più sotto i nostri occhi la difficoltà, per i progettisti e la classe politica, di governare la natura complessa e mobile della dimensione urbana contemporanea. I temi sollevati da quella riflessione tornano con forza oggi: la dispersione della città sul territorio, i meccanismi di esplosione della dimensione urbana verso un «fuori» e di implosione al suo interno. Riflettere sul diritto alla città oggi vuol dire dunque affrontare nodi cruciali come quelli del rapporto centro-periferia, della gentrificazione dei quartieri storici, delle disuguaglianze spaziali e sociali, dei conflitti, della mobilità difficile, dell'aumento del controllo sociale, del consumo di suolo e degli squilibri ambientali. Attraverso una pluralità di interventi di ar-

chitetti, urbanisti, sociologi, filosofi, il libro definisce i contorni della città contemporanea, quella che si è ormai lasciata alle spalle la città moderna del Novecento. Proporre una visione multidisciplinare sulle culture della megalopoli, sui nuovi territori urbanizzati, sul rapporto tra spazio, società e progetto, che individui nell'inclusione, nella libertà di movimento, nel superamento dei confini, anche interni, i tratti di una configurazione urbana aperta, significa assegnare all'espressione «diritto alla città» anche una valenza di slogan politico. Significa altresì non rinunciare alla progettualità, a un disegno di città che regoli le spinte individualistiche e le logiche da *laissez faire*. Partecipazione democratica, cittadinanza attiva e nuove forme dell'abitare sono alcuni dei nuclei strategici intorno ai quali avanzare ipotesi per future politiche, per tendere a un'idea di città che sia inclusiva, per tutti e ciascuno.

[English]: The city as a destination of the journey in his long evolution throughout history: a basic human need, an event aimed at knowledge, to education, to business and trade, military and religious conquests, but also related to redundancies for the achievement of mere physical or spiritual salvation. In the frame of one of the world's most celebrated historical city, the cradle of Greek antiquity, myth and beauty, travel timeless destination for culture and leisure, and today, more than ever, strongly tending to the conservation and development of their own identity, this collection of essays aims to provide, in the tradition of AISU studies, a further opportunity for reflection and exchange between the various disciplines related to urban history. / [Italiano]: La città come meta del viaggio nella sua lunga evoluzione nel corso della storia: un bisogno primario dell'uomo, un evento finalizzato alla conoscenza, all'istruzione, agli affari e agli scambi commerciali, alle conquiste militari o religiose, ma anche legato agli esodi per il conseguimento della mera salvezza fisica o spirituale. Nella cornice di una delle città storiche più celebrate al mondo, culla dell'antichità greca, del mito e della bellezza, meta intramontabile di viaggi di cultura e di piacere, e oggi, più che mai, fortemente protesa alla conservazione e alla valorizzazione della propria identità, questa raccolta di saggi intende offrire, nel solco della tradizione di studi dell'AISU, un'ulteriore occasione di riflessione e di confronto tra i più svariati ambiti disciplinari attinenti alla storia urbana.

Nuova Secondaria è il mensile più antico d'Italia, dedicato alla formazione culturale e professionale dei docenti e dei dirigenti della scuola secondaria di secondo grado. Gli abbonati vi possono trovare percorsi didattici disciplinari, inserti che in ogni numero affrontano un tema multidisciplinare, discussioni mirate su «casi» della legislazione, presentazioni critiche delle politiche formative e della cultura professionale. IN QUESTO NUMERO... EDITORIALE: Salvatore Colazzo, Pedagogia civile, pedagogia del patrimonio, educazione alla cittadinanza. FATTI E OPINIONI Il fatto, Giovanni Cominelli, La coalizione antidigitale. Vangelo Docente, Ernesto Diaco, Educare, infinito presente. Un libro per volta, Giorgio Chiosso, Una scuola per il XXI secolo. Le culture nel digitale, Salvatore Colazzo e Roberto Maragliano, No, quella di rete non è scuola!? Mario Pireddu, La Didattica tra pregiudizio e cultura scientifica. PROBLEMI PEDAGOGICI E DIDATTICI Francesco Magni, La pandemia e la scuola: ultima chiamata? Suggestioni pedagogiche a partire da tre libri. Hervé A. Cavallera, Vita universitaria. Gli interventi di Luigi Russo e Adolfo Omodeo nell'immediato dopoguerra. Paolo Bonafede, Il ruolo del corpo nella pedagogia filosofica del primo Ottocento. Un confronto fra Romagnosi e Rosmini. Amelia Lecce, Stefano Di Tore, Videogames, Serious game, Exergames come strumenti utili alla didattica. STUDI S. Graziani, G. Samarani, La Cina in Africa: politica, economia, cultura. Barbara Onnis, I rapporti economici sino-africani e la questione della "trappola del debito". Simone Dossi, La proiezione militare della Cina in Africa. La

missione antipirateria e le operazioni di peacekeeping. Sofia Graziani, Il soft power culturale della Cina in Africa nell'era di Xi Jinping. Maria Cristina Ercolessi, Cina e Angola. Arrigo Pallotti, Tanzania e Cina: sfruttamento o cooperazione? PERCORSI DIDATTICI Francesca Bocca, Le sfide educative del pensiero islamico contemporaneo. Massimo Rossi, Malinconia e depressione nel mondo antico (1). Gianluca Riccadonna, Hans Jonas: pensare la natura (1). Flavio Delbono e Stefano Zamagni, Sullo stato dell'insegnamento dell'economia politica in Italia. Paolo Musso, Le due modernità. Le grandi svolte del pensiero scientifico (10). Paolo Di Sia, Filosofia della mente e recenti elaborazioni della fisica contemporanea (2). Matteo Bozzi, Patrizia Ghislandi, Maurizio Zani, Misconception in fisica: un'opportunità di collaborazione tra università e scuola superiore LINGUE Sara Cigada, "Incontournable" [I parte]- Dai dizionari a FranText. Francesca Caraceni, A quest for vision. Giorgio Manganelli's translations of Yeats. 1949-1984.

A spirited critique of the cultural politics of the tourist age. Or, why we are all tourists who hate tourists We've all been tourists at some point in our lives. How is it we look so condescendingly at people taking selfies in front of the Tower of Pisa? Is there really much to distinguish the package holiday from hipster city-breaks to Berlin or Brooklyn? Why do we engage our free time in an activity we profess to despise? The World in a Selfie dissects a global cultural phenomenon. For Marco D'Eramo, tourism is not just the most important industry of the century, generating huge waves of people and capital, calling forth a dedicated infrastructure, and upsetting and repurposing the architecture and topography of our cities. It also encapsulates the problem of modernity: the search for authenticity in a world of ersatz pleasures. D'Eramo retraces the grand tours of the first globetrotters - from Francis Bacon and Samuel Johnson to Arthur de Gobineau and Mark Twain - before assessing the cultural meaning of the beach holiday and the 'UNESCO-cide' of major heritage sites. The tourist selfie will never look the same again.

This book explores and substantiates the role of cultural heritage as an engine for local socio-economic development. Starting from the assumption that cultural heritage represents a valuable, unique and irreplaceable resource for European regions, it identifies and quantitatively analyzes tourism and territorial identity as two different channels through which cultural heritage can influence local socio-economic development. The book highlights the fact that cultural heritage not only has a positive influence on local cultures, societies and environments, but also plays a role in the process of local economic growth. Providing comprehensive empirical evidence that explains and discusses whether and how the endowment of cultural heritage benefits local socio-economic growth, it will appeal to scholars and students of cultural economics and regional science, and anyone interested in sustainable socio-economic development.

Le nuove forme del capitalismo cancellano progressivamente i quadri sociali della memoria, ne distruggono i canali di trasmissione tradizionali e privano l'azione collettiva di ogni retaggio storico. La memoria si deposita ormai soltanto in una sfera individuale, intima, riducendosi così a un insieme di racconti, di immagini e di emozioni che si sostituiscono alla riflessione e all'azione collettiva. Fin dall'antichità gli storici hanno scritto in terza persona. Oggi è nato un nuovo genere storiografico che lascia spazio alla soggettività dell'autore. Un genere che innesta l'autobiografia nella scrittura del passato, come se la storia non potesse essere raccontata e interpretata senza mettere a nudo l'interiorità non soltanto di coloro che la fanno ma anche, e soprattutto, di coloro che la scrivono. Gli storici raccontano la loro indagine e mettono in scena le emozioni che essa suscita in loro. Incontrano così i romanzieri che, sempre più attratti dal reale, costruiscono le loro

narrazioni come inchieste basate su ricerche d'archivio (basti pensare ad autori come W.G. Sebald, Emmanuel Carrère, Javier Cercas o Daniel Mendelsohn). All'origine di questa nuova storiografia soggettivista c'è un mondo sociale fondato su una condotta di vita e una percezione del tempo individuali. La famiglia, gli antenati e i fantasmi del passato diventano il luogo privilegiato della memoria e dell'indagine storica. Non una storiografia 'neoliberale', ma certo una storiografia dell'età neoliberale.

[Italiano]: Questo volume accoglie le più recenti riflessioni attorno ai necessari fondamenti, teorici e di pensiero, nonché gli aspetti tecnici, artistici, tecnologici che portano a concepire la città e il paesaggio come palinsesto figurativo e fenomenologico. Città e paesaggio, infatti, continuamente soggetti a operazioni di cancellature e riscritture - in termini di progetto e restauro, di tutela e valorizzazione, di disegno e ridisegno - sono i testimoni visivi di come appare a noi il palinsesto oggi, grazie al connubio sempre più stretto fra tecnologie e strumenti di visione, in un'ottica proiettiva e trasformativa fortemente relazionale./[English]: This volume contains the most recent reflections on the necessary foundations, theoretical and thought, as well as the technical, artistic, technological aspects that lead to conceiving the city and the landscape as a figurative and phenomenological palimpsest. City and landscape, in fact, continually subject to erasing and rewriting operations - in terms of project and restoration, protection and enhancement, design and redesign - are the visual witnesses of how the schedule appears to us today, thanks to the increasingly squeezed between technologies and tools of vision, in a highly relational projective and transformative perspective.

Il turismo è l'industria più importante di questo nuovo secolo, perché muove persone e capitali, impone infrastrutture, sconvolge e ridisegna l'architettura e la topografia delle città. Con la lucidità del suo sguardo sociologico, d'Eramo tratteggia i lineamenti di un'epoca in cui la distinzione tra viaggiatori e turisti non ha più senso e recupera le origini di questo fenomeno globale, osservandone l'evoluzione fino ai giorni nostri. La nascita dell'epoca del turismo rivive attraverso le voci dei primi grandi globetrotter, a partire da Francis Bacon, passando per Samuel Johnson, fino a Gobineau e Mark Twain, che restituiscono una concezione del viaggio ancora elitaria e che, tuttavia, porta con sé quella ricerca del diverso, del selvaggio e dell'autentico tipica di ogni esperienza turistica. E proprio a questo spasmodico bisogno di autenticità si è adeguato il panorama urbano in cui viviamo oggi. Con una fondamentale precisazione: l'autenticità che appartiene alla logica del turismo è un'autenticità fasulla, che soddisfa le aspettative del turista piuttosto che offrire un'istantanea reale - e dunque non sempre piacevole o di facile interpretazione - di un certo luogo. Al punto da generare intere città turistiche, come Las Vegas o l'analogo esempio cinese di Lijiang, dove la Torre Eiffel può essere esportata e riprodotta di fianco al Canal Grande. Se il turismo è un'industria, i turisti sono il suo mercato e le varie città turistiche entrano in competizione per conquistarsene una fetta. Attraverso un percorso urbano che si sviluppa su tutto il mappamondo, d'Eramo smaschera la dialettica del fenomeno turistico e la affronta senza pregiudizi snobistici, collocandola nello spirito del suo tempo.

Forschung zu christlichen Events war bislang ein Desiderat innerhalb der Theologie. Die vorliegende Arbeit schließt diese Lücke und legt den Begriff eines christlichen Events erstmals dar. Veranstaltungen wie der Deutsche Evangelische Kirchentag und das Pfingstjugendtreffen Aidlingen haben sich von christlichen Festen zu christlichen Events entwickelt. Mit den gesellschaftlichen Betrachtungen der Erlebnisgesellschaft (Schulze) und der Gesellschaft der Singularitäten (Reckwitz) können wichtige Entwicklungsschritte im kirchlichen Leben markiert werden, die immer stärker für eine Eventisierung kirchlichen Lebens sorgen. Die

Freikirche International Christian Fellowship (ICF) zeigt sich als "Event Kirche". Abschließend werden Merkmale und Problematiken christlicher Events diskutiert.

È ancora possibile parlare di socialismo oggi? Carlo Formenti, già autore di *La variante populista*, si interroga sul destino della politica attuale. Per certi versi, il sogno socialista è ormai tramontato da tempo e con esso sono via via sbiaditi anche gli ideali della sinistra. Eppure, malgrado la disastrosa sconfitta del movimento operaio, la società odierna non ha risolto le contraddizioni del capitalismo. La rivolta delle classi subalterne non può rimanere sopita a lungo, ma riparte assumendo forme inedite, dalle rivoluzioni bolivariane ai populismi occidentali. Si prospetta la nascita di una rinnovata idea di socialismo e spetta a nuovi soggetti politici reinventare il senso di parole come "popolo", "nazione" e "Stato".

Come si è evoluto nel tempo il ruolo dello spettatore? Esiste un pubblico dell'arte e della cultura contemporanea? Gli atteggiamenti del pubblico delle arti sono espressione diretta del nostro tempo, in cui partecipazione, protagonismo e autorialità sono solo alcuni dei caratteri che testimoniano una trasformazione sempre in corso. Il rapporto dello spettatore con le espressioni dell'arte contemporanea, analizzato secondo un approccio multidisciplinare che si fonda sugli studi della sociologia, della filosofia, dell'economia della cultura, della critica e storia dell'arte, diventa lo specchio privilegiato dell'evoluzione del legame tra l'opera e il suo destinatario. Attraverso un percorso di analisi del pubblico e dell'ambiente sociale che lo esprime siamo accompagnati a scoprire un inedito punto di vista sulla fruizione delle arti.

This book examines the evolution of the phenomenon and explores the genesis of overtourism and the system dynamics underlining it. The 'overtourism' phenomenon is defined as the excessive growth of visitors leading to overcrowding and the consequential suffering of residents, due to temporary and often seasonal tourism peaks, that lead to permanent changes in lifestyles, amenities and well-being. Enormous tensions in overtourism affected destinations have driven the intensification of policy making and scholarly attention toward seeking antidotes to an issue that is considered paradoxical and problematic. Moving beyond the 'top 10 things you can do about overtourism', this book examines the evolution of the phenomenon and explores the genesis of overtourism as well as the system dynamics underpinning it. With a rigorous scientific approach, the book uses systems-thinking and contemporary paradigms around sustainable development, resilience planning and degrowth; while considering global economic, socio-political, environmental discourses. Researchers, analysts, policy makers and industry stakeholders working within tourism as well as those within the private sector, community groups, civil society groups and NGOs will find this book an essential source of information.

Percorsi di ricerca, il cui primo numero venne presentato nel 2009, propone i lavori dei Ricercatori associati del Laboratorio di Storia delle Alpi (USI). Questo numero di Percorsi di ricerca (Serie II-2, 2019) chiude il ciclo di lavoro del biennio 2018-2019.

This book studies the relationship between the arts and the economy. By applying economic thinking to arts and culture, it analyses markets for art and cultural goods, highlights specific facets of art auctions and discusses determinants of the economic success of artists. The author also sheds new light on various cultural areas, such as the performing and visual arts, festivals, films, museums and cultural heritage. Lastly, the book discusses cultural policies, the role of the state in financing culture, and the relationship between the arts and happiness.

«I vampiri, assumendo connotati diversi, ritornano, prima o poi. Anche i libri sui vampiri - così sperano i loro autori - hanno una qualche possibilità di ritornare, di non morire». Così Vito Teti intro-

duce il ritorno di questo libro in una nuova edizione completamente rivisitata, a chiudere idealmente quel «trittico della melancolia» che comprende Il senso dei luoghi e Quel che resta. Ma ogni ritorno è anche una novità, e così è per questo saggio, che si arricchisce di un ampio capitolo e di un ricco apparato iconografico che segue l'immaginario del revenant nelle sue rappresentazioni antiche e declinazioni contemporanee. La figura del vampiro offre elementi di riflessione per approfondire il passaggio del mondo occidentale alla modernità. Se, nelle società tradizionali, il vampiro folklorico non può essere separato dalla paura del ritorno, perturbante e pericoloso, dei defunti, proprio l'Occidente colto e illuminato settecentesco è l'ambito in cui è possibile cogliere l'origine del complesso fenomeno storico del «ritorno» dei vampiri. Nel momento in cui melancolia e rovine si apprestano a raccontare i contrasti del lento affermarsi del moderno – che esorcizza alterità, malattia, follia, morte –, il vampiro rinasce nella letteratura come metafora di figure ambivalenti, ponendo così le basi per «contagiare» gli aspetti culturali caratterizzanti la tradizione occidentale contemporanea, dalla psicoanalisi al cinema, ai fumetti e a internet. L'inedito capitolo finale riannoda il filo di una riflessione sul sentimento dei luoghi, addentrandosi nell'esplorazione delle recenti metafore, positive e negative, del vampiro all'inizio del nuovo millennio. Il vampiro che abita le rovine postmoderne – dal Muro di Berlino a Baghdad, dalle Torri Gemelle alle macerie dei terremoti – e incarna paure legate all'angoscia della fine del mondo ci ricorda la necessità di ristabilire un dialogo con i defunti, senza espellerli come vampiri distruttivi, ma riconoscendoli come parte integrante della comunità dei viventi. In questo senso, il libro afferma una filosofia «contro la morte», cogliendo spunti là dove la metafora del vampiro sembra aprire a un diverso rapporto con l'altro e a un riconoscimento della diversità.

Il libro, a partire dalla consapevolezza che le statistiche con cui siamo abituati a interpretare i territori non bastano perché non ci aiutano a cogliere i momenti di passaggio, ci invita a praticare un altro sguardo. Uno sguardo attento agli scintillii, agli stadi iniziali delle trasformazioni, su cui occorrerebbe soffermarsi per comprendere il divenire. Lo fa attraverso lo studio di una particolare area interna della Sardegna: l'Alta Gallura. Un contesto ultra periferico, secondo le categorie della Strategia nazionale per le aree interne; una delle aree meno illuminate del contesto nazionale, che si distende alle spalle del mondo delle luci della città costiera. L'autrice, facendosi guidare dagli indizi, dalle storie minime, dai dettagli, scopre che quel territorio buio è una realtà brulicante, in cui sottotraccia spingono sopravvivenze, forze ed energie che lavorano per produrre cambiamento. Raccoglie storie, progetti, osserva luoghi, forme di produzione, rileva il riemergere di sommovimenti provenienti dal sottosuolo della storia, e prova a far venire fuori l'immagine inespressa che queste linee di tendenza sembrano suggerire, mettendo in guardia sui pericoli che si annidano alla superficie del presente. Dal buio affiora una costellazione lampeggiante: una figura territoriale inedita, fragile, di cui invita a prendersi cura. Una ossimorica «città-natura» in cui il già stato si unisce con l'adesso e in cui si intrecciano città e campagna, natura e cultura.

Roma è una capitale con un modesto peso demografico, ma al suo interno racchiude un grande «caleidoscopio urbano»: può capitare che una strada divida mondi diversi per estetica, composizione sociale, qualità della vita. Questa diversità è frutto della sua impetuosa crescita negli ultimi 150 anni, una crescita che non poteva generare un territorio urbano omogeneo e uniforme: quella che continuiamo a chiamare Roma è divenuta ormai una grande area metropolitana, dalla costa del Tirreno fino ai primi rilievi appenninici, e al suo interno ha visto svilupparsi e prendere forma altre città. Sulla base di dati aggiornati – economici, urbanistici, demografici, e relativi a infrastrutture e servizi – gli autori

proseguono il lavoro di ricerca e mappatura della capitale che ha preso avvio con Le mappe della disuguaglianza: una ricognizione accurata della realtà romana, che ha consentito di delineare sette «città nella città», con caratteristiche simili, per composizione dei nuclei familiari, livelli di istruzione, tipologie occupazionali, dotazioni urbane, preferenze politiche. Nelle 29 carte a colori le sette città emergono in tutta la loro evidenza, e accanto ad esse, in maniera pressoché analoga, la geografia delle imprese, che si dispongono nel tessuto urbano seguendo una specifica frammentazione, a seconda del settore di interesse, e quella linea centrifuga che da tempo contraddistingue la crescita della capitale. Una capitale delle disuguaglianze, perché le sette città mappate nel libro non fanno che portare alla luce in maniera ancora più marcata una realtà fatta di disparità economiche e sociali fortissime, sulle quali la pandemia ha inciso pesantemente, esasperando il disagio delle aree più fragili: non è un caso che il virus si diffonda maggiormente nelle zone popolari del quadrante est della città, intorno e soprattutto fuori dal Gra, dove i residenti crescono e le difficoltà socio-economiche sono maggiori, o che l'impatto più devastante sia quello sulla «città degli invisibili», a causa delle difficili condizioni igieniche, della mancanza di spazi adeguati al distanziamento, di tipologie occupazionali spesso manuali e poco adatte al lavoro agile, della necessità di muoversi col trasporto pubblico. Una vera e propria radiografia della capitale è quella proposta nel volume, che offre utili strumenti di lavoro nella prospettiva di introdurre un cambio di rotta di fronte ai tanti cambiamenti in corso e a una crisi, quella che ha investito da tempo la città, che va ben oltre le dinamiche economiche, e sempre di più somiglia a una crisi identitaria.

This book presents theoretical and empirical perspectives on platform-mediated tourism, with a special focus on Airbnb. The case studies included in this volume show that the impacts of short-term renting on neighbourhoods, residents and tourism operators are uneven, but increasingly significant. During the past decade, digital platforms for short-term rental, transport, social dining etc., have enabled the development of a new generation of entrepreneurs in tourism and mobility. The mediation of services through digital platforms was initially presented as a form of a sharing economy led by non-professional providers, but it has grown into a new form of capitalist speculation. The inadequacy of existing legal frameworks in regulating platform-mediated activities has generated reactions by social movements, especially for the protection of housing rights. With the outbreak of Covid-19, the downfall in the mobility and tourism economy has revealed the acuteness of the structural crisis of cities and of labour based on platform-mediated activities. In Europe, networks of cities are taking action against platforms to regain their control over data that is needed to regulate platform-mediated tourism services, and the rights of residents in tourism cities. The authors in this edited volume explore issues of social justice in terms of residents' quality of life, working conditions, the housing market, urban structure, the morality of operators who navigate through normative loopholes, and the responsibility issues of platform companies holding data on short-term rentals. The chapters in this book were originally published in the Journal of Sustainable Tourism.

La nostalgia è il sentimento che, forse più di altri, ha accompagnato l'origine, lo sviluppo e l'affermazione del mondo moderno. Classificata come fissazione patologica o attitudine retrospettiva che frena ogni cambiamento, è stata liquidata in modo frettoloso per occultare l'insostenibile pesantezza del tempo presente. Tra pandemie e rischi climatici, dolore e speranza, la nostalgia ritorna ostinatamente a offrirsi come ancora di salvezza, strategia, risorsa, elemento creativo capace di misurarsi con il passato e di delin-

eare possibili itinerari per il futuro. In modo paradossale essa si trasforma così da malattia legata al rapporto con i luoghi, desiderio di altrove e di tempi sconosciuti, in meravigliosa macchina del tempo che agisce come terapia della modernità criticandone i presupposti, le ingenuità e le menzogne. Capace di intercettare il pensiero apocalittico e quello utopico, di collocarsi dalla parte degli sconfitti e degli emarginati, la nostalgia mostra in questo modo anche un aspetto sovversivo che riconsidera potenzialità inespresse e vie mai percorse da un'umanità che non può più semplicemente sperare nelle proprie «magnifiche sorti e progressive».

OECD, UNESCO, the European Union, and the United Nations acknowledge that formal educational systems alone cannot respond to rapid and constant technological, social, and economic change in society and that they should be reinforced by non-formal educational practices. Examining a New Paradigm of Heritage With Philosophy, Economy, and Education is a critical scholarly publication that provides comprehensive research on the sustainability of identity and cultural heritage. The book establishes uniform and consistent conceptual criteria to identify and distinguish the different typological categories of heritage and discusses the concept of "cultural landscape" and environmental ethics. Moreover, connections between cultural heritage and natural heritage and the economy of heritage are explored. Finally, the book discusses cultural landscape as an educational resource with reading and interpretation of the cultural landscape as a basis for learning with a methodology of experimental science and its first metamorphosis of value. Featuring a range of topics such as curriculum design, ethics, and environmental tourism, this book is ideal for academicians, sociologists, biologists, researchers, policymakers, and students.

Un lúcido ensayo sobre el turismo como industria que se convierte en un retrato de nuestro presente. Es incuestionable: el turismo se ha convertido en la industria más importante de nuestro tiempo. En consecuencia, cabe examinar sus orígenes (los aristocráticos viajeros del Grand Tour, la mitificación de las ruinas o los primeros cruceros), su desarrollo a partir de la revolución de los transportes y las comunicaciones (con la mercantilización y masificación consiguientes) y de la diversificación actual en distintas clases de turismo, al margen del tradicional (deportivo, sexual, de negocios, gastronómico, etc.), hasta llegar a plantear el posible fin de esta edad del turismo en que vivimos debido a transformaciones económicas o culturales. Precisamente, la pandemia de covid-19 ha venido a demostrar hasta qué punto nuestro mundo depende de una industria cuyo colapso puede llevarnos a una crisis económica sin precedentes. Pero este ensayo va más allá del estudio histórico para plantear cuestiones que abarcan desde la sociología hasta la filosofía, sin desdeñar la economía, el urbanismo, la antropología... Conceptos como «ciudad turística», «autenticidad», «zonificación», «multiculturalismo», «alienación», «patrimonio cultural» o «alteridad» permiten un análisis profundo de un fenómeno complejo, que atañe a las relaciones entre seres humanos en un perpetuo viaje que busca tanto la diversión personal como el conocimiento de uno mismo en el espejo del Otro.

Le piattaforme digitali sono al centro di un dibattito internazionale che va oltre i confini della comunità accademica. Se ne parla sempre di più, eppure sono ancora circondate da un alone di ambiguità, tanto è vero che c'è profondo disaccordo sulla definizione delle piattaforme stesse, sulle loro caratteristiche e sulla portata degli effetti economici del loro successo. Attraverso le mobilitazioni dei rider, dunque, il volume tenta di fare chiarezza sulle trasformazioni profonde che interessano il lavoro e la società nell'epoca del capitalismo digitale.

Eterogenei nei contenuti ma legati da un unico filo rouge, gli originali contributi di questo volume tendono a rappresentare, con un approccio multidisciplinare, i caratteri del mutamento sociale. Il nucleo tematico di fondo, orientato principalmente a focalizzare il processo di modernizzazione in chiave di progresso o di degenerazione, muove dalla fenomenologia del mutamento, attraversa il riconoscimento del ruolo del web, sicuro protagonista dei cambiamenti sociali, sino a sfumare i propri contorni e a lambire ambiti tematici connotati da maggiore specificità come le migrazioni, la tutela dei soggetti deboli e la valorizzazione dei beni comuni. Frutto della feconda elaborazione di un gruppo di ricercatori caratterizzati da diverso orientamento disciplinare, Sociologie del mutamento cerca di apportare un ulteriore contributo allo studio dei fenomeni sociali e nel contempo offrire nuovi spunti per l'osservazione delle molteplici e complesse dinamiche che animano la società contemporanea.

Si è aperta una nuova questione romana. Molto diversa ma altrettanto dirimente di quella ottocentesca. Allora l'esito fu la formazione della capitale dello Stato unitario. La caratura internazionale della città venne capitalizzata nel nation building italiano. Oggi la nuova questione romana si muove in direzione opposta, come inveramento della vocazione cosmopolita nell'epoca della globalizzazione. Una sincera celebrazione dei 150 anni di Roma Capitale, infatti, dovrebbe corroborare la consapevolezza che si è chiuso un ciclo storico. Non sono più riproponibili le tre rendite di cui è vissuta la società romana: il centralismo statale, il consumo di suolo, la retorica del passato. E allora: di quale economia vivrà la città? Quale forma urbana si darà? Come saprà rielaborare l'eredità storica? Di questo passaggio d'epoca non sono ancora emerse le formidabili opportunità. Se ne vedono solo gli effetti destrutturanti nel collasso dell'amministrazione, dei servizi e dello spazio pubblico. L'asprezza dei problemi concentra il discorso pubblico sulle emergenze quotidiane. Invece il libro di Walter Tocci scommette sull'utilità di affrontare i problemi della lunga durata, sia del passato sia dell'avvenire. È necessario ribaltare concettualmente prima che operativamente le politiche pubbliche seguite finora e ripensarle secondo le nuove dimensioni della Città Mondo e della Città Regione, alimentando una nuova stagione di prosperità civile, culturale ed economica. È in questa direzione che vanno le proposte sviluppate nel libro, tentando di connettere la concretezza del governo con il sogno a occhi aperti. La postura che qui si assume è audace, ma imprescindibile: come se Roma potesse porsi grandi ambizioni per il nuovo secolo. Anche se l'esito non è certo, la visione del futuro serve a tracciare un cammino possibile. E consente di decidere i passi da compiere oggi.

Cultural Overtourism is a comparatively new term, and refers to historical sites, museums and places that are extremely crowded by tourists; hence, a type of tourism that has negative effects on both the cultural sites and the people who live there. This problem has sparked more and more protests. Accordingly, many cultural institutions and cities are now taking measures to limit the flow of tourists. In this book, Bruno S. Frey - a renowned and frequently cited economist - suggests, on the contrary, an extension of the supply of cultural sites in the form of "Revived Originals". By this he means the erection of identical replicas of the most important buildings at a suitable nearby location. In addition, digital information technologies (augmented and virtual reality including holograms) can be used to immerse visitors in the history and culture of the newly established sites, while adjacent hotels, restaurants and shops provide the necessary accompanying infrastructure. In this way, the flow of tourists can be distributed between the original site and the Revived Original. This book outlines the "Revived Originals" concept, discusses the organisational and economic challenges it entails, and contrasts it with existing Disneyland concepts. Especially for families with children or

people who have little interest in culture - i.e., for the majority of visitors - these places can be very attractive. This book will appeal to anyone interested in alternative forms of tourism, as well as political and administrative decision-makers looking for new solutions to cultural overtourism.

The constant dialogue between literary forms of the Old and the New World is the core concern of the essays in *Through the Periscope*, which examine these ever-changing historical, intellectual, and psychological landscapes through the lens of Italian American culture. Moving beyond Little Italy, the book widens the spectrum of "pure" immigrant studies. It analyzes the *longue durée* of the revolutionary energies of 1848, an arc that leads from Mar-

garet Fuller to Bob Dylan via the Great Migration of European peoples and languages, as well as the merging of various immigrant voices in the "changing culture" of turn-of-the-century New York. It reclaims the importance of Dante for Italian American writers and follows the metamorphosis of a Romance language dense in masterworks and oral nuances through the multiple signs of a new "illiterature." Points of arrival are both the majestic proletarian novels of the 1930s and a contemporary poem like Robert Viscusi's *Ellis Island*. Martino Marazzi's volume underlines the richness of such an epic cultural transformation and its fundamental importance for a more thorough understanding of Euro-American relations.